

# PREFAZIONE

"L'incanto dell'incontro" è una narrazione poetica per improvvisazione vocale, loop station e ventriloquio che dal 2013 porto in giro per palchi di locali, festival e teatri. Chi si trova questo piccolo libro tra le mani probabilmente vi ha partecipato e ha voluto portarne con sé i versi per ricordo e spero per emozione.

Il primo capitolo raccoglie le principali poesie dello spettacolo, che in scena accompagno col canto e altre improvvisazioni vocali. I successivi tre, brevi capitoli, sono una sorta di autobiografia in versi.

C'è molta differenza tra la parola letta e quella udita: quando ci si riunisce in un luogo e qualcuno sale su un palco rivolgendosi agli altri, non posso fare a meno di pensare che avrò luogo un rito. I minuti passano, le emozioni scorrono, io raccolgo quanto sgorga dalle altre persone e mi impegno nel restituirlo, facendolo ricircolare tra i presenti affinché tutti possiamo nutrircene.

Molto più facile a farsi che a dirsi, in realtà: le pagine di questo libro però possono essere testimoni dell'impegno poetico a monte e chiarificare alcuni intenti, offrendo spiegazioni che in palco sarebbero inopportune. Ma iniziamo dall'inizio.

Lo spettacolo prende il nome da una poesia a cui tengo molto, che lo apre e ne racchiude il senso.

Credo che attraverso ogni incontro noi affrontiamo una parte di noi stessi che ancora non conosciamo e le concediamo di appartenerci. Per questo uno degli incontri cruciali è proprio quello con noi stessi, che non a caso nello spettacolo avviene davanti al mare e sul limitare tra la notte e il giorno. Qui termina l'opposizione verso ciò che è altro da noi e ha inizio l'apertura costruttiva verso l'unità, attraverso il confronto con le sue innumerevoli differenziazioni.

L'incontro consapevole con noi stessi non ha fine ed è in continuo aggiornamento. Molte volte ci attribuiamo date di scadenza esistenziali che sono una pura fantasia: ogni istante della vita ha il medesimo valore di quelli che lo precedono e che lo seguono, se partiamo dal principio che l'età ci misura ma non ci definisce. In un'ottica esistenziale unitaria, noi siamo immensi.

Ecco, queste sono cose che non dico durante lo spettacolo, perché le esperienze collettive sono più grandi delle parole che si sforzano di contenerle. Contano immensamente di più i respiri all'unisono, le emozioni che si incrociano fino a confondersi l'una con l'altra, lo spazio condiviso che un po' alla volta si fa più ampio, travalicando pareti e altri limiti fittizi.

Ma torniamo sulla terra, qui e ora, dove la nostra vita si dipana e scorre: alla fin fine "L'incanto dell'incontro" è soltanto un piccolo spettacolo di un'ora o poco più, dove ogni tanto si sorride e si canta insieme, si viene coinvolti e si condivide.

In sintesi, ci s'incontra.

E ogni volta, per me, è un nuovo incanto.

*Re Bolognesi*

*l'incanto dell'incontro*  
L'INCANTO DELL'INCONTRO



Tra l'istinto e la ragione  
tra poesia e improvvisazione  
tra i cuori e le persone.



# *L'incanto dell'incontro*

Rivorrei i miei vent'anni,  
quando gli occhi dei coetanei  
erano grandi, verdi come i miei  
e i loro sogni non finivano per "mai".

Rivorrei i miei vent'anni,  
quando i corpi nei nuovi amori  
si facevano piaceri a piene mani  
incuranti di ieri e del domani.

Rivorrei i miei vent'anni,  
quando i sorrisi dei compagni  
giocavano a rincorrersi coi miei  
e i loro denti sussurravano "vedrai".

Rivorrei i miei vent'anni,  
con batticuori di amanti inesperti  
moltiplicati per gli attimi di vita  
e non come se ormai fosse finita.

Rivorrei i miei vent'anni.  
Ma non per la bellezza e gli altri vanti  
dei quali allora non ti rendi conto:  
mi ruba l'anima l'incanto dell'incontro.

*Segnalazione di merito*  
*XXI Premio Letteratura d'Amore*  
*Centro Studi Cultura e Società*  
*Torino, 22 giugno 2013*

*l'incanto dell'incontro*

## *Scommessa*

D'ora in poi sarò me stessa  
che ti piaccia o non ti piaccia,  
coi miei dubbi dentro il cuore  
e il mio naso sulla faccia.

Col mio corpo in miniatura,  
la battuta fulminante,  
insensata sfumatura  
tra discreto e tracotante.

Con la penna tra le dita  
pronta a farsi portavoce  
della donna, ormai ferita,  
della bimba quando tace.

Con la voglia d'esser vista  
come appaio e come sono,  
senza più tema di svista:  
per imperio bello e buono.

Col mio canto stretto in gola,  
per accordo e disaccordo  
fra la voglia d'esser sola  
e gridare al mondo sordo.

*l'incanto dell'incontro*

Con un angolo d'ascolto  
per chi ha perso la sua strada,  
perché sia il sentirsi accolto  
medicina, cappa e spada.

Con la forza di vibrare  
d'emozione o desiderio  
anche contro la ragione,  
anche quando è deleterio.

Tanti nomi in calce al cuore,  
nuovi dubbi scritti in faccia,  
questa qui è la mia scommessa.  
Che ti piaccia o non ti piaccia.

*l'incanto dell'incontro*

# Profondità

*Se t'inseguo ti prenderò  
se ti prendo tu perderai.*

La ciccia minaccia con piede pesante  
aprive la caccia al mio essere ansante,  
minuta fanciulla in lega leggera  
che l'attimo dopo già più lì non era.

Un tuffo, due tuffi ed eccoci a bagno:  
io, bimba tranquilla, inseguita dal gagno  
che a bordo piscina giocava alla guerra  
turbando le mie occupazioni di terra.

*Pure nell'acqua ti seguirò  
fino a quando tu annegherai.*

Leggendo un bel libro sdraiata al sole  
tra l'erba rasata e le tenere aiuole  
che male ti feci, pestifero amico  
e altri aggettivi che adesso non dico?

Perché non riposi ché ormai la lezione  
di nuoto è finita, tutta la tensione  
dei muscoli è in pace: perfino i capelli  
lavati e asciugati poltrivano belli.

*Sotto l'acqua io ti terrò  
sono più forte e lo vedrai.*

Due mani sul capo mi spingono a fondo  
più grandi e potenti, che vincere immondo!  
Si lotta, si beve, si ride, s'insulta...  
se arriva il bagnino di certo ci multa!

*l'incanto dell'incontro*



Ma al vile nemico no, non la do vinta:  
un gran bel respiro, con le anche una spinta  
ed ecco, m'immergo come una sirena  
laggiù negli abissi, con agile lena.

*Quando emergi ti aspetterò  
e finalmente perderai.*

Ma quando riemerge, sorpresa sorpresa,  
il mio bel bulletto è costretto alla resa:  
i metri ho percorso nuotando in apnea  
beffando il più forte grazie ad un'idea.

Da bimbi s'imparano belle lezioni  
che tornano utili in varie stagioni.  
Si fa l'inventario dei punti di forza  
si affilano armi anche quando si scherza.

*Inseguimi pure, non fuggirò  
tanto da solo ti fermerai.*

Così ancora adesso, vivendo la vita,  
quando ingiustamente sono perseguita  
da chi agisce e giudica in superficie,  
io scendo in profondo. E nuoto felice.

## *Soleado*

Com'eravamo belle nel corpetto nero, manica corta, gambe nude esuberanti come noi, a dispetto dei magri pasti di verdure crude.

Adolescenti come si era allora membri segreti della strana setta dei senzatepno, che vivono l'ora più spensierata come per disdetta.

Tutte prese dai primi, grandi amori sciamavamo alla storica palestra di via Magenta, su cidomotori e vespini guidati alla maldestra.

Ma nello spogliatoio, via i maglioni di lana inglese, via quei mocassini impreziositi dal penny, giù dai troni sociali e tutte in riga a passettini.

Com'eravamo belle senza scudo fedeli al ritmo di bacchette e suoni infine vere, il corpo e il cuore a nudo a tu per tu con sforzi belli e buoni.

Passava in fretta l'ora di lezione e non ci si accorgeva del lavoro su membra in fase di trasformazione malleabili e duttili come oro.

*l'incanto dell'incontro*

Passava in fretta l'anno, finché un giorno  
il parquet risuonava d'altri passi  
i muri si riempivano d'intorno  
e c'era il saggio di tutte le classi.

Com'eravamo belle e quasi assenti  
ritmiche allieve e trepide ginnaste:  
unico corpo dalle tante menti  
o tante membra ed una sola testa?

Chissà. Certo danzammo Soleado  
un po' come sapessimo in segreto  
che quel giorno, seppur dimenticato  
ci avrebbe unite come un amuleto.